

## AMBIENTE DA TUTELARE

### PETIZIONE

IERI SONO STATE RACCOLTE ULTIME FIRME CHE HANNO RAGGIUNTO QUOTA DUEMILA E CHE OGGI SARANNO PRESENTATE IN COMUNE

# «Il futuro non si brucia» In duecento per dire no all'impianto a biomasse

*Folla alla protesta che si è svolta a Roccastrada*

«**IL FUTURO** non si brucia! No alle biomasse!». Questo, il motto della protesta contro le centrali a biomasse, che si è svolta ieri mattina a Roccastrada, con l'iniziale ritrovo dei manifestanti nell'area di sosta «Il Terzo». La manifestazione, organizzata dal comitato Val di Farma, è iniziata alle 10.30 e si è conclusa a mezzogiorno davanti al municipio di Roccastrada. Una marcia di due chilometri e mezzo, che ha visto la presenza di circa duecento partecipanti, tra cui residenti, medici di base, rappresentanti delle aziende agricole ed esponenti del comitato Val di Farma e di altre associazioni ambientaliste.

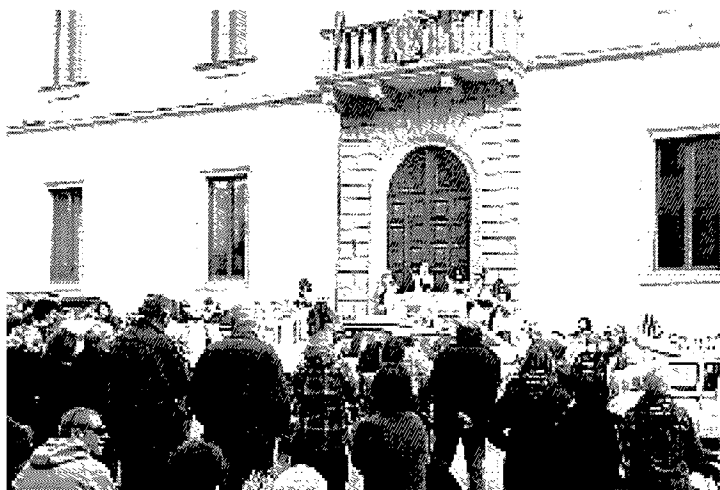
**NEL CORSO** della protesta, sono state raccolte le ultime firme della petizione, che saranno presentate oggi in Comune. Più di 2000 sono le adesioni raggiunte, un bel traguardo, anche se la battaglia non è ancora finita. La questione della centrale a biomasse di Roccastrada è soltanto la punta di un iceberg. «Un problema grosso – dichiara un'esponente del comitato Val di Farma – ma non è un caso isolato. Il problema vero e proprio è la proliferazione delle centrali in tutta la Toscana. E' stato fatto un accordo che prevede l'inserimento di 70 centrali da un megawatt in tutta la regione, entro il 2015. E tutto questo non è gestito». La legge, originariamente nata per aiutare le aziende agricole a smaltire i propri rifiuti, ha preso una piega differente da quella prevista, a seguito degli incentivi statali. Come dichiara un'altra esponente del comitato.

«**GLI INCENTIVI** hanno dato il via libera alla speculazione. E siccome la legge non è abbastanza organizzata, ciascun Comune decide di inserire una centrale a biomasse nel territorio come e quando vuole. Il nostro Comune aveva già dato l'ok nel 2012, senza che i cittadini fossero avvertiti. Anche il sindaco non l'ha mai menzionato in campagna elettorale. Perché?». Tra i manifestanti serpeggiano anche numerosi dubbi legati alla variante al piano strutturale, che prevede la creazione di un'area industriale nell'attuale bacino della cava del gesso. «La variante – dicono i manifestanti – andrà a distruggere il territorio della cava per sempre. Con un buon ripristino, il bacino potrebbe ritornare a essere un parco. Abbiamo già la zona industriale del Madonnino che non funziona e per la quale il Comune sta pagando un mutuo consistente. Si potrebbe sfruttare quella, invece di andarne a costruire una nuova». Queste le richieste dei cittadini e delle aziende che hanno investito sul futuro del territorio.

**LE 2000 FIRME** sono un primo passo per trovare un punto d'incontro tra cittadini e Comune, ma non sarà l'ultima forma di opposizione. Il prossimo passo è la cooperazione tra le province toscane, con l'obiettivo di presentare una richiesta scritta alla Regione. Una petizione regionale, per far sì concludono i manifestanti «che la nostra attenzione si soffermi su un'ottica di vita legata al benessere di tutti, piuttosto che al profitto di pochi».

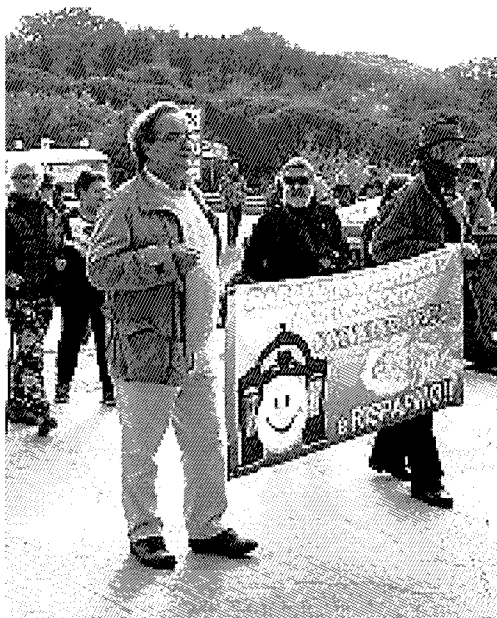
**Francesca Sabatini**





**PROTESTA** I manifestanti hanno concluso la loro iniziativa davanti al municipio rivolgendo le loro domande metaforicamente al sindaco

**STRISCIONI**  
Anche i giovani hanno sfilato con cartelloni contro le biomasse



**CORTEO** La manifestazione di ieri mattina è partita dal parcheggio del distributore in località «Il Terzo», ha proseguito per «Portoncino», via del Cangiolino fino a giungere davanti al palazzo Comunale di Roccastrada

